Mercoledì 12 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 37.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI in Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NON OGGI.. E NEPPUR DOMANI!

Sempre in attesa degli avvenimenti, ormai l'Italia è stanca della lunga aspettazione, e da giorni sembra che le si risponda: *non oggi, e neppur domani!*

Anzi, mentre persino nei Circoli militari di Roma pronosticavasi imminente una grande battaglia, adesso comprendesi che Baratieri non è ancora così forte per provocarla. E nuovi battaglioni e munizioni partono per Massaua, e se ne apprestano altri, malgrado il pericolo che non giungano in tempo.

Che se Baratieri non può ancora attaccare il nemico, anche il nemico rinuncia a provocare Baratieri, sapendo come la scelta del terreno sarà elemento essenziale per la vittoria.

Quindi, in questo intervallo di esitazione reciproca, ecco nuove insistenti iniziative, dal campo di Menelik, per negoziati di pace.

Sembra un'eroina da romanzo, o di una novella orientale, la *bella Taitù* imperatrice d'Etiopia che invita il Generale Baratieri al campo scioano, o anzi, secondo altre voci, offresi ella stessa di recarsi al campo degli Italiani per i negoziati. E se l'aneddoto non è vero, sebbene verosimile, sembra vero che Baratieri abbia nominato per essi un plenipotenziario. Sembra vero, sebbene, trattandosi di notizie d'Africa, tutto ormai debba mettersi in dubbio. Difatti, per due o tre giorni, non si diede forse come avvenuta l'incoronazione del Negus ad Axum?

Eppure v'hanno giornali che precisano le condizioni poste da Menelik per la pace! Or se queste fossero onorevoli per l'Italia, oggi v'hanno giornali autorevoli che consiglierebbero a non rifiutarle. E ciò, perchè al presente l'Africa si è rivelata a noi, e meglio si conosce il nemico, contro cui non più migliaia di Ascari, specie di compagnie di ventura medioevali, ma migliaja e migliaja de' nostri giovani ufficiali e soldati, cioè il fiore della Nazione, dovrebbero cimentare la vita. Or, malgrado questi giovani ufficiali e soldati (come suonane le lettere dirette ai loro cari in Italia) anelino di combattere, sarebbe sempre saviezza del condottiero supremo lo impedire nuove stragi, qualora l'*obbiettivo della presente questione col Negus potesse raggiungersi per negoziati.*

Accennando a questi incidenti odierni, cioè a nuovo esperimento con le arti sottili della diplomazia abissina, non attribuiamo loro serietà. Ma valgono per noi a confermarci nell'ipotesi che *non oggi, e neppur domani*, verranno notizie di fatti decisivi.

Vorremmo che così non fosse; ma risulta da tutti gli indizj, qualora il *magnanimo* Menelik non ceda, essere la guerra d'Africa, appena al principio, e senza alcun programma prefisso, e di cui si possano pronosticare le fasi, il tempo ed i probabili risultati.

E di questa guerra, coloro che ne hanno la responsabilità massima, ormai sanno quanto la Nazione ne soffra, impaurita anche per danni ritenuti inevitabili e per le sofferenze future. Inoltre, ad accrescere la sfiducia, abbiamo ora la critica dell'azione militare dello stesso Baratieri, ed il giudizio antecipato di giornali ed opuscoli su que' episodj che più riuscirono di onoranza al valore italiano, e di cui, sotto minuta analisi, si tenta di impicciolire la gloria.

I cittadini patriotti sono stanchi di *Africa*, e noi stanchi di segnare ogni giorno questa rubrica di guerra. Ma, *nè oggi, e neppur domani*, sapremo forse se la rubrica sarà da conservarsi per poche settimane, o per mesi, o per l'intero anno 1896, anno nefasto. =

Tanto per variare.

Il cervello non è necessario! Questa è nuova di zecca e merita di essere raccontata come la riferiscono i giornali di New York, giuntici ieri:

A Watsontown (Paranà) moriva certo John Bly, ventenne, il quale da cinque anni aveva un tumore alla base del cervello. I medici erano attoniti nel vedere vivere un uomo in quello stato, e Bly pareva non accorgersi del suo malore, conservando eccellente memoria, odorato sottile e palato delicato; solo la vista aveva perduto da due anni. Avvenuta la morte, la famiglia chiese che fosse eseguita l'autopsia, e immaginate la sorpresa del dott. Kaiser quando aperto il cranio di Bly, non trovò traccia di cervello, ma un tumore grosso come una palla da bigliardo.

Dunque il poveretto per anni aveva vissuto senza cervello e nel pieno possesso delle sue facoltà mentali! Così è provato che il cervello non conta affatto, e che un tumore può rimpiazzarlo; alla scienza decifrare questo nuovo enigma.

E nella vita pratica, quando si dice a una donnina: sei senza cervello! si arrischia inconsciamente di dire la verità.

I capi degli insorti di Zeitun accettarono di rendere la città ai Turchi, alle condizioni concordate col mezzo dei consoli in Aleppo, tra cui il console d'Italia rappresentante altresì dei Governi della Germania e dell'Austria Ungheria.

Parlamenti esteri.

INGHILTERRA.

Londra, 11. Oggi si è aperto il Parlamento. Il Lord Cancelliere lesse il discorso della Corona. In esso confermasi il buon accordo dell'Inghilterra con le altre potenze. Accennasi all'accordo con la Repubblica francese, precipuamente diretto a vieppiù assicurare l'indipendenza del Siam; con la Russia, per la delimitazione della frontiera separante l'India e l'Afganistan dai dominii dello Czar; alla probabilità di accordi nelle vertenze esistenti da molti anni con la repubblica del Venezuela relativamente alla frontiera del Venezuela e la Guyana inglese.

Il Sultano di Turchia sanzionò le principali riforme a favore dell'Armenia. Sopra di esse, insieme coll'Imperatore di Russia, e il presidente della Repubblica francese la Regina dice aver creduto suo dovere d'insistere. Esprime la certezza che anche l'incidente del Transvaal si risolverà nel modo voluto dalla maggioranza degli abitanti di quella regione.

Questa è la parte notevole del discorso nei riguardi della politica estera.

FRANCIA

Parigi, 11. — (*Camera*). — Si riprende la discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se devè mettere in stato d'accusa Raynal.

La seduta procede tumultuosa fra le accuse contro Raynal sollevate da Pelletan, e le difese dell'accusato. Infine si approva ad unanimità, con 530 voti la prima parte dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione dichiarante: La Camera, senza pronunziarsi in merito delle convenzioni ferroviarie riservando i diritti dello Stato ecc.

Si approva quindi con 370 voti contro 73 la seconda parte del medesimo ordine del giorno, che dichiara non essersi luogo di mettere in istato d'accusa Raynal, per reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Parigi, 11. — (*Senato*). — Monis svolge una interpellanza sulla sostituzione del giudice istruttore incaricato dell'istruttoria nel processo per l'affare delle ferrovie del sud. L'oratore sostiene che la sostituzione fu illegale.

Il ministro giustifica la legalità del provvedimento.

Monis presenta un ordine del giorno deplorante l'illegalità commessa.

Il ministro chiede invece che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 158 contro 85. Il Senato quindi approva con voti 161 contro 67 l'ordine del giorno chiedente che si faccia piena luce, deplorando però le irregolarità commesse. La seduta è tolta.

I ministri, in seguito a tale voto, si recarono al palazzo Borbone. Decisero di non dimettersi e di aspettare il voto che darà la Camera giovedì.

Sportmen! Siavi famigliare il Ferro-China Bisleri.

CAVOUR
e il progetto d'una colonia piemontese in Abissinia.

Non riesce certamente privo d'interesse il racconto che vien fatto da un Libro Verde, pubblicato parecchi anni or sono, sulle relazioni che il Governo sardo ebbe, un tempo, con alcuni principi d'Abissinia.

Nel gennaio 1857, Cristoforo Negri, direttore capo di divisione pei Consolati e pel commercio al Ministero degli esteri in Piemonte, scrisse una lettera a monsignor Massaia, che si trovava fra gli etiopi, nella quale, annunziando il desiderio del Governo sardo «di poter conchiudere trattati di amicizia, navigazione e commercio anche coi varii principi d'Abissinia, od almeno col principe più potente di questo Paese», lo pregava di fornirgli i più opportuni ragguagli e consigli in proposito.

Rispose, dopo più di un anno, monsignor Massaia, che dopo un anno aveva ricevuto la lettera del Negri a Lagamara Gemona nei Galla, consigliando il Negri di rivolgersi al padre Leone des Avanchères, suddito piemontese (savoiardo) e cappuccino come monsignor Massaia.

Infatti il padre L. des Avanchères, al quale il Massaia aveva scritto, il 12 febbraio 1859 scrive, a sua volta, al conte di Cavour, dicendogli che si era recato al campo del re Negussiè, per proporgli il trattato, del quale il cav. Negri aveva mandato lo schema, e che il Negussiè aveva accettato. E di questa accettazione era solenne documento una lettera mandata dal Degiasmac Negussiè a Vittorio Emanuele e che il des Avanchères trasmise al Governo piemontese.

Tanta sollecitudine da parte del Negussiè è presto spiegata. Egli teneva il Tigrè contro il Negus Teodoro, e sperava e cercava aiuti; egli sperava anche da Vittorio Emanuele, e glieli fece richiedere.

Nella stessa lettera su citata, il padre des Avanchères diceva a Cavour:

«1º L'Abissinia, dopo l'apertura dell'istmo di Suez, offrirà grandi interessi al commercio europeo, ed il paese è de' più interessanti sia pel clima e per la popolazione, sia pe' grandi vantaggi che offrirebbe alla fondazione d'una colonia italiana, come il Governo di S. M. l'ha in vista.

«2º Il re Negussiè non sarebbe alieno di cedere una provincia de' suoi Stati vicino al litorale del Mar Rosso e al porto d'Andada (1) in compenso d'un *soccorso di truppe*, o anche in cambio d'un certo numero di fucili e di cannoni.»

Il des Avanchères aggiungeva: «Ciò «merita tutta l'attenzione del Governo «di S. M., e se il Governo di S. M. ha «delle vedute ulteriori su questo paese, «io mi prenderei la libertà di raccomandare a V. E. il signor Antonio «Rizzo, che ha una grande influenza «su tutt' i maggiorenti di questo paese; «e che, dotato com'è di molto tatto, «prudenza e devozione al Governo di «S. M, si farebbe un vero piacere di «essergli utile.»

In seguito a questo suggerimento, il conte di Cavour, il 21 marzo 1859, scrive ad Antonio Rizzo, «all'isola di Massaua, presso Arkiko»:

«La marina commerciale sarda incomincia a non essere infrequente nei mari indo chinesi, e si può nutrire lusinga che essa si rivolga altresì alle coste orientali d'Africa.

«Per questa speranza, e per la presenza altresì nell'Abissinia e nel paese di Galla di non pochi sudditi sardi, che vi soggiornano in qualità di missionari apostolici, il R. Governo potrebbe trovare conveniente di erigere un Consolato in qualche punto importante della costa abissinia, per esempio, ad Arkiko. E poichè il R. Governo fu informato che la S. V. risiede appunto ad Arkiko, o poco lungi, e gode meritata influenza e stima anche presso il principe locale, così invito la S. V. a volermi indicare:

«se ivi siano in codeste regioni altri RR. sudditi oltre i predetti missionari (2);

«se la tranquillità sembri adesso stabilita ed assicurata, e prenda sviluppo il traffico;

«se Ella gradirebbe la nomina a R. console *ad honorem*;

se ed a quale principe si avrebbe a dirigere la patente consolare, e se questa a di Lei avviso, sarebbe indubbiamente riconosciuta anche nella mancanza di preced-nti relazioni tra la Sardegna e l'Abissinia, ecc. ecc.»

Ma prima che il Rizzo avesse avuto tempo di rispondere, il padre des Avanchères dirige un'altra lettera al conte di Cavour e gli dà parecchie interessanti informazioni. Egli dal campo del Negussiè, capo del Tigrè e di altre provincie, era passato a quello del negus Teodoro (sul lago Tzana nel Goggiam), capo delle altre parti dell'Abissinia e in guerra col Negussiè, per proporre a Teodoro lo stesso trattato, che il Negussiè aveva già accettato. Ma scrive così:

«Il re Teodoro sarebbe contentissimo «di contrarre alleanza con un Governo «europeo; ma non vuol affatto sentire «a parlare di libertà religiosa.

«Re Teodoro ha idee tutte europee, «è certamente un uomo capacissimo, e «il solo degno di governare; ha già «fatto riforme importantissime in questo «paese, e si propone di farne maggiori; «desidera ardentemente di avere ufficiali europei al suo servizio, operai, «ecc. Ha un esercito di 60,000 uomini, «è un uomo di grande coraggio e di «talento militare.

(1) Andada è un capo a mezzo cammino circa fra la baia di Zula e quella d'Anfila, sul 15 lat. nord. A ponente del capo si apre una piccola baia.

(2) Ecco i nomi dei commissarii sudditi di S. M. il Re di Sardegna che erano allora in Etiopia:
Mon. Massaia, vescovo di Cassia, vic. ap. dei Gallas; mons. Biancheri, vescovo di Ligo, coadj. del vic. ap. di Abissinia; R. P. Léon des Avanchères, vic. vis. di mons. Massaja; R. P. Felicissimo de Cortemiglia, R. P. Stella; R. P. Gabriele di Rivalta.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 37

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Egli aveva naturalmente evitato di porre a parte Lucilla dei suoi affari privati, e da canto suo, ella era sembrata poco curante di riattaccarlo alla sua vita intima.

Pareva che tutto o niente fosse la sua divisa, e dappoichè Giovanni non armonizzava più nello stesso personaggio la parte di amante e quella di amico, ella voleva fargli rinunciare completamente alla seconda.

Dopo la febbre dei primi giorni, in cui ella aveva tentato iniziarlo ai segreti splendori del palazzo, agli equipaggi, alle rimesse, ella se ne stava muta ora su tutto ciò.

Egli non aveva mai veduto i suoi cavalli, e non avrebbe punto riconosciuto il suo cocchiere, non sapendo nemmeno in quali ore ella uscisse.

Quando egli arrivava per il pranzo, egli trovava sempre Lucilla abbigliata così alla casalinga, ch'egli non credeva neppur di interrogarla sulle sue passeggiate.

Egli non le parlava più, nè di teatri nè di altri luoghi di divertimento, che ella sembrava aver dimenticati, troppo felice del resto di passar la serata presso di lei in mezzo al tepore profumato delle stanze chiuse, di cui non apriva le finestre che all'ora del crepuscolo, quando le ombre coprivano il giardino.

Così sentita, quella esistenza trascorreva dolce; mancava forse di colpi di scena ad effetto, epperò mercè le abitudini borghesi riprese in via di Borgogna, Giovanni vi trovava ciascuna sera un alcunchè di piccante.

Durante il giorno, egli approfittava della città ancora abbandonata e della fine delle vacanze, per vivere da buon provinciale sulla riva sinistra, facendo colazione in casa, andandosene indi a passeggio dalla parte del Luxembourg, quando se ne sentiva il bisogno.

Egli lavorava poco assai, invaso come era da una pigrizia, imborghesandosi sempre più, e nello stesso tempo in virtù di un contrasto semplicemente apparente, sdrucciolando nei disordini di una vita quasi da *bohême*.

Egli non aveva più fatto ritorno al ministero degli Affari Esteri, considerandosi tuttora in vacanza, e lasciando credere a Mesaz di trovarsi sempre in Tirolo, egli si guardava bene di chiedergli una resa di conti.

A questo riguardo, una inquietudine lo tratteneva; egli aveva paura di venir a conoscenza del buco scavato nella sua fortuna da sei mesi di una felicità, nello stesso tempo gratuita e dispendiosa assai. Era una vigliaccheria d'animo che gli faceva ritardare indefinitamente l'ora della verificazione decisiva.

Poco a poco tuttavia, senza ch'ei se ne potesse accorgere, in fra quelle ultime settimane d'estate e la sonnolenza che le accompagnava, le due forme opposte della sua vita, l'esistenza piena di passione presso di Lucilla, l'esistenza borghese in via di Borgogna, esacerbatesi l'una contro l'altra, spegnevano il loro massimo d'intensità — l'una snervandolo, l'altra opprimendolo.

In fondo di quel nido d'amore in cui Lucilla se ne stava freddolosamente rannicchiata fino all'ora dell'arrivo del suo beneamato, più l'intimità delle anime distraevasi o diventava diffidente, e più l'unione fisica assumeva impeti e slanci violenti.

Giammai Giovanni era stato travolto da così focose tempeste di passione, sul seno delle sue antiche amanti.

Gli atteggiamenti molli e i languori di Lucilla si trasformavano allora in una presa di possesso furiosa e brutale, in cui le istintive arditezze della cortigiana, riapparivano sotto l'umile adorazione della donna che ama.

In certi istanti, trasportata dal delirio dei sensi, ella sembrava cercare sotto l'epidermide dell'amante il sangue ed il cuore di lui, il seme e la fonte della vita.

La loro passione costituiva una battaglia da cui amendue uscivano infranti, ma con la flessibilità del suo sesso, Lucilla ritrovava per la prima, nella reazione del piacere, una strana lucidità, e come una perfezione voluttuosa.

Quanto a Giovanni, se le sue notti rappresentavano altrettante ebbrezze, le giornate che a quelle seguivano, eran tutte piene di abbattimenti.

Quella vita vegetativa che gli era parsa sì repugnante il primo giorno, lo attirava ora. Le settimane passavano senza ch'ei vi badasse; al suo orecchio non giungeva che appena l'eco lontana e quasi spenta, della vita parigina.

Tuttavia però, un giorno dando su di un giornale un'occhiata alla rubrica dei teatri, ei fu colpito da un'annuncio così concepito:

«Per i primi di novembre, seguirà la ripresa del «Profeta» all'Opera. La parte di *Fides* verrà assunta da una esordiente: la signorina Irma Sucrée. La giovane cantatrice porta un nome tale che se le impone degli obblighi, le assicura anche delle simpatie. E noi siamo certi ch'ella si mostrerà all'altezza degli uni e delle altre..»

Giovanni si mise a ridere.

— Ecco una prosa, dettata dal segretario del teatro... Io vorrei un po' sapere come quella povera Irma Sucrée potrà essere ad un tempo all'altezza di una cosa e dell'altra.. Una buona idea però, ha avuto la piccina di darsi al teatro; io non conosco la sua voce, ma ella ha del fuoco. Ella mi deciderà a riudire il «Profeta» tanto più che lo si riprende, per volontà sua. Soltanto, che infausta stagione per esordire!...

Gittò lo sguardo sulla intestazione del giornale, e potè tosto constatare ch'egli aveva un po' perduto, dopo il suo ritorno, la nozione del tempo.

Ottobre toccava alla sua fine; il novembre e le brume che lo accompagnano eran prossimi, ed egli avrebbe dovuto ben accorgersene attraversando ogni mattina i Campi Elisi; ma egli aveva sugli occhi e nel cervello una bruma ben altrimenti fitta di quella dei contravviali.

Egli non fece però a meno di riflettere, e poscia si die' anche a fare un po' di conti.

L'operazione non richiedeva molto lavoro: bastava ch'egli vuotasse il fondo del sacco, vale a dire che ribaltasse il cassetto dove erano deposti gli ultimi scudi disponibili.

E questi non erano a dir vero molto numerosi, ad onta della vita in apparenza economa menata da Giovanni dopo il suo ritorno.

Le cameriere moderne non rassomigliano troppo alle servette dell'antico regime, ma desse han conservato il loro grembiale con le tasche sporgenti, particolare di costume rovinoso per gli amanti.

Giovanni ne sapeva qualche cosa, nè gli era accaduto mai dopo sei settimane, di passare innanzi al grembiale di Coralia senza gettarvi entro le tasche una moneta d'oro: il colore locale lo esigeva. Forse egli teneva molto alla stima di lei, e la stima degli inferiori costa cara, essendo fatta da un giusto equilibrio fra i loro sentimenti che son di breve durata, ed i loro interessi che sono reali assai.

(Continua.)

«Dopo di aver domato i wollo-galla, «che ha giurato di sterminare, perchè «mussulmani, ciò che ha fatto in parte, «e dopo di aver sottomesso i galla, «porterà la guerra nelle provincie del «Tigrè per debellare Negussiè, il quale «probabilmente non potrà resistere alle «forze di lui superiori.

«Se Teodoro ha presso di sè un con«sole inglese, che ne sostiene la politica.

«Il Governo inglese desidera la rico«stituzione dell'impero abissino allo «scopo, nel caso in cui la Francia pren«desse l'Egitto, di poter combattere «più facilmente e tutelare le Indie.

«Negussiè, invece, è amico delle Mis«sioni, e per mantenersi al potere è «pronto a fare i più grandi sacrifici.»

Il des Avanchères soggiungeva: «se «il Governo di S. M. ha altre mise su «queste paese, deve prendere le parti «di Negussiè, che pagherà largamente «ogni soccorso di uomini e di armi: «se sono semplicemente vedute com«merciali, bisogna aspettare che la que«stione del potere sia troncata dalle «armi. Nel primo caso bisogna agire «prontamente e mandare un incaricato «con relativi poteri.»

—

Intanto Antonio Rizzo, che aveva ricevuto il 15 settembre la lettera speditagli da Cavour il 21 marzo, rispondeva dall'Asmara il 9 ottobre con un lungo rapporto, del quale diamo alcuni periodi.

«La tranquillità dell'Abissinia sarà effimera, sino che un Governo europeo non v'influenzi con la sua forza e civiltà

«Negussiè, nipote dell'ex-re del Tigrè Ubiè, che malgrado il sommo potere dell'imperatore Theodoros, in poco più di tre anni tolse di forza, continuamente battagliando, tutti gli stati del suo zio, è l'unico principe abissino che desidera mettersi in comunicazione con qualcuno degli Stati europei, onde per suo mezzo ripristinare l'antico splendore dell'impero etiopico.

«A tale scopo egli era disposto a fare un trattato d'amicizia e di commercio col Governo di S. M. e diresse la lettera scritta in lingua amarica S. M. di cui io ebbi l'onore di fare la traduzione. Il principe Negussiè è impaziente di ricevere dal R. Governo risposta alla sua.

«Negussiè, se il Governo di S. M. vorrà spedirgli *un battaglione di Bersaglieri*, onde con l'aiuto di questi potesse sbandare e distruggere l'armata dell'imperatore Theodoros, cederebbe facilmente una provincia al Governo di S. M., cosa assai propizia per lo stabilimento d'una colonia italiana in queste contrade, principalmente effettuandosi l'apertura dell'istmo di Suez.

«Fo osservare inoltre all'E. V. che la provincia più adattata per una colonia è l'Hamasen, essendo quasi tutta pianura e possedendo un'immensa quantità di terreni fertilissimi, che, malgrado la sua popolazione di circa 300 000 anime, restano tutti gli anni 4,5 di terreno incolto per la pastura dei loro armenti.

«L'Hamasen, per il suo clima, è suscettibile di ogni coltura, ha molta acqua, ha molte miniere di ferro e di salnitro, e chi sa quanti minerali nasconde il suo terreno, che non sfuggirebbero all'occhio indagatore di esperto naturalista.»

Il Rizzo dava questi altri interessanti particolari:

«La residenza del consolato in Abissinia dovrebbe essere pel momento in Asmara, nel caso che il Governo di S. M. non voglia dar subito corso a quanto ho avuto l'onore esporre di sopra.

«Asmara, paese dell'Hamasen di «circa 3000 abitanti, è lontano 20 leghe «da Massauah; questo paese mi fu ce«duto col suo territorio, e franco da «ogni tassa, dal degiasmac Negussiè in «cambio d'alcuni regali da me fattigli; «e ne ritirò il tributo a mio benefizio, «senza essere tenuto ad alcuno sborso, «tranne qualche regaluccio, di tanto in «tanto per tenermi nella simpatia del «Principe.

«Questo paese è la mia dimora or«dinaria, malgrado che quasi la metà «dell'anno io la passi al campo del Re, «il quale, essendo continuamente in «guerra, non ha dimora fissa».

Un'altra lettera scriveva il Rizzo allo stesso conte di Cavour, nella quale delinea la lotta d'influenze combattuta tra la Francia e l'Inghilterra in Abissinia, in quel tempo; ed esorta il Governo sardo «a preparare con destrezza «il terreno per poi occupare, a mo«mento opportuno, un punto sul mar «Rosso tanto necessario a proteggere «il suo commercio».

«Così ha fatto l'Inghilterra, — dice il Rizzo, — e la Francia cerca di far lo stesso: ed ecco la ragione delle grandi relazioni che cerca di legare con Negussiè».

Concludeva il Rizzo così: «L'Italia solo pel momento può prendere su quei paesi l'ascendente che gli altri non hanno.»

—

Ma, e per gli avvisi dati dal des Avanchères, e perchè sopravvennero i fatti del 1859, coteste pratiche non ebbero alcun seguito.

Il Negussiè, che invano aveva sperato un aiuto dal Governo sardo, si rivolse alla Francia fino ad offrirle il protettorato, ed anche monsignor Massaia narra di essere andato in Francia a questo scopo. Ma Teodoro sopraffece Negussiè e lo uccise; e l'inviato francese si trovò, anche prima, a malissimo partito e la influenza inglese prevalse.

Pochi giorni or sono già abbiamo detto quale sia stata la fine del Rizzo.

Caduto il Negussiè, egli tentò di salvare il suo patrimonio ben cospicuo lì accumulato, ma fu depredato, percosso ed incarcerato; la povera moglie, maltrattato e percossa anche lei abortì sotto un albero; e dopo patimenti e prigionie e riscatti, i due coniugi poterono ricongiungersi a Palermo. Nel 1883 il Rizzo da Mancini fu mandato ad Assab dove fece di ufficiale di porto, ufficiale postale ed agente della Navigazione generale. Stette lì due anni, e nel punto di prendere un congedo, morì, sopraffatto da violenta febbre.

La guerra in Africa.

Una icognizione agli avamposti nemici. I due campi scioani.

Si ha da Entisciò 11 febbraio (*ufficiale*): Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti. La posizione del nemico è stazionaria. Esso è sempre diviso in due campi. Si scorgono numerose tende del primo sopra una vasta estensione fra due aspri monti.

Circa a quattro chilometri più indietro si vede l'altro campo, cioè quello di Menelik, protetto da colline.

Il nemico ha razziato il paese fino presso Adua.

Baratieri non è in caso di attaccare.

Telegrafano da Roma, 11 febbraio sera: L'*Opinione* stasora assicura che Baratieri telegrafò al governo non essere in caso di attaccare il nemico. Soggiunse di aver fondate speranze di respingerlo, se attaccasse.

L'occupazione di Entisciò.

Il *Fanfulla* dice che l'occupazione di Entisciò è importante. La considera un nostro successo militare, che migliora la posizione. La occupazione preclude al nemico le vie dell'avanzata e della ritirata, permettendo a Baratieri di difendersi o di attaccare con le sole forze che attualmente possiede. Se poi il nemico non si muove, le nostre fortissime posizioni permettono l'arrivo a Baratieri dei nuovi rinforzi che ora gli si spediscono.

Non vi saranno balli a Corte.
La marina difenderà Assab.

Perdurando le ragioni che indussero il Re a sospendere la festa fissata pel 7 corrente, nessun ballo quest'anno sarà dato a Corte

L'*Osservatore Romano* dice stasera che occorrendo, si affiderà alla marina la difesa di Assab. Il ministro Mocenni lo ha ordinato alle navi stazionarie in quelle acque.

Baratieri credeva di avere forze sufficienti.

Il comm. Stillman, corrispondente del *Times*, scrive all'*Opinione* narrando che nell'ultimo giorno in cui il generale Baratieri fece dimora a Roma, un trentino pranzò con lui. Domandato da questi circa i rinforzi che voleva, il generale rispose: — Non voglio più un soldato; quelli che ho sono sufficienti; occorerà invece domandare un milione di lire di più.

Soldati in partenza

Oggi parte un battaglione da Napoli e venerdì ne partiranno altri.

Il comando del deposito per le truppe d'Africa in Napoli ha avuto avviso della formazione di altri 5 battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri, che partiranno il 19 febbraio insieme ad alcune batteria d'artiglieria da campagna e una compagnia del genio e 2500 muli.

Un calcolo sui fucili del nemico.
Ciò che Maconnen scrive a Baratieri.

Telegrafano da Roma, 10 febbraio.

La Stefani iersera parlava di due corpi di abissini di 40,000 fucili ognuno. Invece i calcoli del Ministero della guerra (dove non si compilano i dispacci), fatti sui rapporti avuti da Galliano e dagli ufficiali che rimasero in ostaggio, fanno ammontare i fucili scioani compresa anche una piccola parte ad avancarica, a solo 62,000. Forse dicendo «circa 80,000» si è voluto persuadere vieppiù il pubblico che non può attendere che Baratieri attacchi.

Maconnen ha scritto a Baratieri dicendogli: «Ti sono amico; consiglia al tuo paese di accettare i patti che ti farà il Negus, perchè siamo sicuri di vincerti.»

Ferro e fuoco nel Sudan.

Sotto questo titolo (*Feuer und Schwert im Sudan*) è uscita or ora un'opera interessantissima del celebre Slatin-pascià, che l'anno scorso con la sua fuga dal campo del mahdi dopo undici anni di prigionia, mise a rumore tutto il mondo civile.

Lo Slatin, figlio di modesta famiglia viennese, e destinato dapprima al commercio, ebbe la fortuna di farsi conoscere e apprezzare da Gordon-pascià, che a lui — giovinotto appena ventiquattrenne — affidò il governo di una delle più estese provincie del Sudan

Nell'opera comparsa or ora alla luce, lo Slatin narra appunto tutte le sue avventurose vicende, come luogotenente di Gordon, e come prigioniero del mahdi: e il suo libro, scritto con grande semplicità, senza pretese letterarie, acquista dalla personalità dell'autore e dagli eventi straordinari cui fu «*magna pars*» il più vivo interesse drammatico.

Per noi italiani il libro dello Slatin ha speciale importanza, perchè ci dà i più minuti raguagli su quei *dervisci*, che nelle presenti nostre ambascie africane non dobbiamo perdere d'occhio.

L'opera dello Slatin, di cui l'imperatore Francesco Giuseppe ha accettato la dedica, è comparsa contemporaneamente in tre edizioni: tedesca, inglese e francese. Edita dalla Casa libraria F. A. Brockhaus di Lipsia, è corredata di illustrazioni e carte topografiche — eseguite con quell'accuratezza che è speciale dei tedeschi in questo genere di pubblicazioni. Il Brockhaus ne ha già intraperesa un'edizione popolare a dispense: tale è l'attenzione che in Germania si presta a tutto ciò che può scientificamente far conoscere la «tenebrosa Africa orrenda».

Lo Slatin scrive sulle forze dei dervisci:

«Il califfo dispone di un esercito che basta a presidare con successo il suo dominio contro nemici interni. Ma, di fronte a nemici esterni, gli mancano abili condottieri, buone armi e sufficienti munizioni; ai suoi soldati manca l'elemento morale della fedeltà e dell'attaccamento alla sua persona; essi hanno perduto ogni fiducia nella causa che devono difendere. A un serio e ben preparato attacco dal di fuori, questa potenza è incapace a resistere.»

Le ultime scoperte.

Accennammo, l'altro giorno, alla invenzione del prof. Salvioni (Università di Perugia) mirante a rendere sensibili all'occhio i raggi di Röntgen. Ora, tale invenzione è confermata. Il prof. Salvioni avrebbe creato uno speciale strumento denominato *iriptoscopio*. Con esso, l'occhio può direttamente vedere — senza sussidio delle fotografie e più distintamente — gli oggetti che si trovano entro i tessuti organici: anzi può istantaneamente percepire e con nitidezza gli oggetti metallici racchiusi in una scatola!..

Il prof. *Spies* di Berlino ritiene l'istrumento del prof. Salvioni altro non sia che quello stesso di cui si servono già molti esperimentatori tedeschi. Trattasi d'un tubo, che invece di lenti, ha un cartone internamente pennelleggiato con sale fluorescente. — La luce consueta non vi passa, ma vi passa quella di Röntgen e rende luminoso il sale. Con questo apparato, la cui invenzione non sarebbe di conseguenza da attribuirsi al Salvioni o quanto meno sarebbe contemporanea, in Perugia ed a Berlino, si può vedere anche attraverso una tavola grossa un pollice.

— A Berlino, ebbe luogo la prima operazione chirurgica mediante il concorso dei raggi di Röntgen. Una donna, che lagnavasi di forti dolori al braccio, una lattivendola, consigliò essa stessa al medico di vedere, mediante i raggi di Röntgen, se i dolori non dipendessero dai pezzetti d'un ago conficcat si due mesi sono nella mano. Eseguita la fotografia della mano coi raggi di Röntgen, si scorsero chiaramente due frammenti di ago, e l'estrarli fu poi cosa facilissima.

— Sorgono invece dubbi sull'importanza della scoperta di Selle circa la fotografia a colori. Persone competenti si dichiararono alquanto scettiche circa la serietà di tale invenzione.

Cronaca Provinciale.

Da Pagnacco.

Ciò che si trova e ciò che si smarrisce. — *10 febbraio.* — Ieri, nella piazza di questo Capoluogo è stato trovato un cannocchiale con tubo di cartone e lenti di cristallo. L'oggetto trovasi depositato al Municipio.

Dalla strada che da Feletto mette a Pagnacco è stata smarrita una catena d'argento d'orologio annerito con medaglione portante l'effigie di S. Giorgio da un lato e la figura di una barca dall'altro.

L'onesto trovatore è pregato portarla al Comandante della Stazione dei R. R. Carabinieri di Udine, dal quale riceverà competente mancia. D

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Ladro denunciato. — San Giovanni di Manzano. — Venne denunciato Pietro Del Pup come ladro di attrezzi rurali in danno di Valentino Novello. Il Del Pup venduta la refurtiva a certo Giuseppe Frattoni, si rese latitante.

Gli imprudenti. — Ziracco. — Narrammo la gravissima disgrazia di quel fanciulletto Giuseppe Ermacora di quattro anni che rimase sfracellato sotto un carro. Per tale fatto venne denunciata Caterina D'Andrea sua madre per *abbandono di fanciulli*; e Celeste Ermacora, zio del morto, che guidando con imperizia e disattenzione i buoi, travolse il bambino sotto il carro.

Anna Rinaldi vedova Micoli
d'anni 76,

colpita da improvviso malore, cessava di vivere alle ore 12 meridiane di oggi.

La nuora, la figlia, il genero, il nipote, i nipotini ed i congiunti ne dànno, ai parenti ed agli amici, il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Sedegliano, 11 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 13 corrente, alle ore 10 ant.

Da Gorizia.

Monsignor Arcivescovo è intervenuto all'ultima seduta della Dieta per far prevalere, con il suo voto, le pretese slovene. I cattolici italiani tengano conto di un tale favore accordato da S. E. ai loro implacabili nemici.

La festa datasi in pro della *Lega* ha fruttuato un civanzo netto di fiorini 775.15, che venne rimesso al gruppo locale.

Consolante è lo spettacolo delle continue e generose offerte in pro della *Lega*. Ogni mese, è qualche centinaio di fiorini che si raccoglie, soltanto in Gorizia.

A Villesse sono intenzionati di costituire un gruppo della Lega.

Brutalità. Ieri sera fra le 10 e le 11, in Via Torrente, un giovanotto italiano venne aggredito e bastonato da 10 mascalzoni sloveni, perchè si rifiutò di gridare *zivio*.

A Carducci. Anche il nostro Gabinetto di Lettura, come già la *Minerva* di Trieste, si associava alle onoranze tributate a Carducci, col seguente dispaccio:

«Carducci — Bologna
Gabinetto di lettura Gorizia si associa plaudente universali felicitazioni e riverente s'inchina a tanta gloria italiana».

Cura miracolosa. L'egregio signor Dott. Giovanni Villat, direttore del civico ospitale femminile, narra come il 2 corr. fosse accettato all'ospitale il bambino Bellina Umberto d'anni 5, affetto da forte crup con stenosi della laringe. Il bambino era diggià asfittico, dimodochè un medico consigliava la tracheotomia. Senonchè il dott. Villat giudicò che tale operazione nulla poteva giovare, poichè tutto il polmone era infiltrato, e tentò la prova del siero Behring. Per circa 6 ore dovette combattere contro l'asfissia del bambino e stava per perdere ogni speranza; quando il bambino cominciò a meglio respirare. Incoraggiato da tale effetto sorprendente fece una seconda iniezione.

Il bambino uscì ieri guarito.

Decesso. — E' morto, dopo lunghe e gravi sofferenze, un vero e buon galantuomo goriziano, un vecchio patriota del vecchio stampo, l'orologiaio signor Francesco de Braunitzer.

Da 49 anni esercitava la sua professione con onesto decoro.

Cinquantanove anni di clausura. — Ieri mattina venne tumulata Madre Agostina, una monaca dell'ordine di S. Orsola, che dei 73 anni vissuti ne passò 59 in questo convento delle RR. MM. Orsoline.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

di e-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 12 Ore 8 ant. Termometro 5.—
Min. Ap. notte 3.4 Barometro 761
Stato atmosferico Vario
Vento N W pressione Calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 16.6 Minima 4.4
Media 8,835 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.17	leva ore	6.53
Passa al meridiano	12.21.26	tramonta	16.14
Tramonta. . .	17.29	età giorni	30

Processo Rabo.

Il 24 corrente si discuterà alle Assise di Treviso il processo contro il Giovanni Rabo, scrivano di avvocato, il quale nel 10 settembre decorso anno, dopo animatissima discussione con il tenente Giuseppe Ronzani del 7.o alpini, esplodevagli contro tre colpi di revolver; — due, per fortuna andati a vuoto, il terzo ferente il Ronzani al petto, sopra la mamella sinistra in modo però non grave.

Difensori: avvocati Pagani-Cesa e Bertacioli.

Bambina rinvenuta.

La trienne Maria Fasano, che ieri annunciammo smarrita, mentre i genitori si affannavano a ricercarla, e dello smarrimento avvertirono anche la Pubblica Sicurezza; stava giocando nel vicolo Cicogna. Meglio così.

La grande lotteria in pro' dell'infanzia bisognosa.

Assieme con i colleghi del *Cittadino Italiano* e del *Friuli*, presenziammo jeri alla seduta indetta dal Comitato protettore dell'infanzia per trattare intorno alla *composizione* della commissione speciale cui verrà affidato di preparare e condurre a compimento la grande lotteria del 12 marzo prossimo venturo, a favore dell'infanzia bisognosa.

Ospizi marini, colonie alpine, sussidi anche a domicilio reclamano sempre più mezzi potenti affinchè molti ne possano partecipare: e il cercar di provvederli è còmpito benefico delle nostre graziose signore.

Presiedeva la gentilissima signora Eugenia Morpurgo Basevi; e le facevano corona altre del Comitato femminile; marchesa Costanza di Colloredo, contessa Anna Kechler-di Prampero, nobile Angela Zignoni-Celotti, signora Morellide Rossi, signorina Ida Pecile, signora Bearzi-Biasutti, contessa Bearzi Colloredo, contessa Camilla di Trento, signora Camilla Kechler-di Prampero, signora Luzzatto, marchesa Mangilli. Di uomini notammo: dott. Volpe, dott. Capellani, cav. Attilio Pecile, conte di Trento, conte de Brandis, conte Cesare di Colloredo, cav. Marzuttini ed altri.

La discussione, abilmente diretta senza campanello dalla signora Presidentessa, fu breve. Interlocutori principali: signora Morpurgo, marchesa Colloredo, contessa Kechler-di Prampero cav. Pecile, co. Brandis, avv. Capellani, cav. Marzuttini. Rimase stabilito, che le signore Patronesse si adopereranno, con l'attività onde si acquistarono tante benemerenze, a raccogliere doni, sia nella città che nella Provincia; che la parte materiale della lotteria — come: ricevimento ed esposizione degli oggetti, il numerarli e distribuirli, ecc., — l'assumeranno gli uomini, sotto la guida dei signori cav. Pecile e co. Brandis, già in simili brighe espertissimi; che la parte amministrativa sarà diretta dall'avvocato Capellani; che uno o più giorni prima della lotteria, verrà fatta nel Teatro Minerva una esposizione dei regali — mentre nei dì precedenti, si esporranno questi in punto centrale della città, possibilmente nell'ex negozio Hocke, ottenendone il permesso dal proprietario signor Celestino Ceria; che la vendita dei biglietti, nella sera della lotteria, venga affidata a signorine — due per ogni banco di vendita, accompagnate da una signora e da un cavaliere.

Di altre modalità pure fu parlato: ma si lasciò al Comitato direttivo il precisarle.

Questo merita notato: che le raccoglitrici si accordino e cerchino accordare altri donatori per modo, che si abbiano a ragunare anche parecchi doni di valore, oltrechè in grande numero.

—

Certamente, la lotteria — come tutte le feste di beneficenza nella città nostra — è destinata ad avere un esito splendido. Ne affida l'alacrità consuetamente dimostrata dalle distintissime dame e dai loro cooperatori; ne affida soprattutto lo spirito caritatevole onde il nostro pubblico fu sempre ed è animato.

Una ragazzina morta in seguito a scottature.

Il tristissimo caso, pur troppo sì frequente, massime d'inverno, accadde fra Paderno e Vat.

Ne chiedemmo notizia — fino alle 11 — e in Pretura e al Municipio e a' Carabinieri Reali: ma in nessun luogo era pervenuta ancora la denuncia: onde, il nome della vittima non conosciamo.

Nonpertanto, il fatto è vero, pur troppo.

Lunedì, una donna lasciò la propria figliuola di anni otto in casa, mentre si recò ad attingere acqua alla fontana distante dall'abitazione un centinaio di metri. La fanciulletta stava accanto allo *spoller* — fornello in metallo che vanno sostituendo i vecchi e cari focolari.

Quando la donna rincasò, uno spettacolo raccapricciante le si affacciava: quella martire della sua creatura si contorceva spasmodicamente a terra.

Il fuoco le si era appeso alle vesti — e in un attimo ne aveva attaccato le misere carni.

Questa notte — dall'11 al 12 — la disgraziata soccombette.

I genitori si chiamano Frattin — non sappiamo però se di nome o di soprannome.

Corso delle monete.

Fiorini 227.75 Marchi 134 60
Napoleoni 21 85 Sterline 27.54

Dichiarazione.

L'*Araldo* di oggi pubblica un annunzio che mi riguarda, il quale, invece di limitarsi a rendere pubblica la cessione del mio ufficio presso l'amministrazione del giornale, usa frasi che possono essere interpretate lesive al mio onore, per custodire il quale io provvederò come crederò opportuno.

Udine, 12 febbraio.

Gildo Bello.

In Tribunale.

(Udienza dell' 11 febbraio)

Tre assoluzioni. Vittore Antonio di Felice, da Udine e Del Negro don Giovanni, il primo gerente ed il secondo direttore e proprietario del giornale *Il Cittadino Italiano*, imputati della contravvenzione all' art. 9 della legge sulle Lotterie, erano stati assolti dal Pretore. Il Pubblico Ministero appellò presso il Tribunale contro la sentenza; ma il Tribunale trovò di confermarla.

— Coceancig Giovanni fu Antonio di S. Lorenzo, imputato di furto in danno del barone Locatelli, venne dichiarato assolto per non provata reità.

— Dorbolò Giovanni di Antonio da Tarcetta imputato di furto in danno di Bancig Giovanni, venne puro assolto, per insufficenza di indizi.

Renitenza alla leva Battistuta Primo di Valentino, da Bicinicco imputato di renitenza alla leva, venne condannato a giorni 5 di detenzione.

In Pretura.

Udienza 11 Febbraio.

Un passaporto.. per la prigione. — Candotti Francesco fu Giacomo, di anni 39, bracciante di Torpetto, fu condannato a un mese di reclusione e a L. 50 di multa, per aver declinato false generalità allo scopo di ottenere un passaporte per l' estero.

Narciso fortunato. — Ricamati Narciso di Ignoti, di S. Osvaldo, era imputato di esercizio arbitrario delle proprie ra gioni a danno di Vidoni Giacomo.

Il Pretore dichiarò non luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Lesioni immaginarie. — Tarondo Gio. Batta, fornajo di Paderno, era imputato di lesioni a danno di Costantini Carlo. Il Pretore dichiarò non luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Ove non è che «Luca»! — Tremisia Antonio, calzolajo di Udine, era imputato di furto a danno di Luca Antonia. Il Pretore lo condannò a giorni 15 di reclusione.

Per una «filippigha». — Filippigh Antonio, facchino di Udine, era imputato di ingiurie, lesioni e furto semplice a danno di Tomadini Anna e Natalia. Il Pretore lo condannò per sole ingiurie a giorni 5 di detenzione.

Anche ridendo, si assolve. — Galante Angelica, setajuola di Udine, era imputata di lesioni a danno di Buri Luigia. Il Pretore dichiarò non luogo a procedere, per inesistenza di reato.

La discussione di quest' ultima causa promosse l' ilarità nel numeroso uditorio che assisteva alla svolgimento nella sala d' udienza, e ciò in vista non solo dell' indole, dirò così, ridicola dei fatti che originarono la querela, ma anche delle persone che in uno alla querelante erano chiamate a sostenere l' accusa. E l' ilarità avea raggiunto tali proporzioni, da parere quasi un baccano; tanto che il signor Pretore, sempre giusto quanto severo magistrato, dovette intervenire per farlo cessare.

— Va bene che siamo in carnovale, — diss' egli; — ma qui però ci troviamo in Pretura: quindi prego a far silenzio.

L' egregio avvocato Franceschinis, difensore della Galante, svolse una brillante arringa; dopo di che il Pretore pronunciò la sentenza, e la udienza venne levata.

Arresto.

Venne arrestato Antonio Clemente da Resia perchè deve scontare 75 giorni di condanna per tentata corruzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 febbraio a L. 109.—

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Caratti C. Andrea di Paradiso L. 10, Canza Agostino, Pocenia l. 2, Sbroiavaca Bernardino, Pocenia l. 1, Ongaro Francesco di Torsa, l. 1, Bainella Carlo di Pocenia l. 2, Vianelli Gauza Felicita di Pocenia l. 1, Zanela Fortunato di Torsa l. 1 Manzini Placido di Paradiso l. 2, Stagul di Medea l. 1, N. N. l. 1, N. N. l. 1, Nardini Angelo di Torsa l. 1, Sabbadini Giacomo di Torsa l. 1, Massaroni Ercole Capitano l. 2, Calassi Enrico di Torsa l. 1, Buran G. B. di Torsa, cent. 50, Nardini Beniamino, di Pocenia cent. 50, Meroi Ferdinando di Paradiso, l. 1. N. N. cent. 10, Zorzino Domenico, di Torsa cent. 30, Sabbadino Giovanni, di Torsa cent. 50, Guarnieri Carlo di Torsa cent 50, Chiaruttini D.r Edoardo, di Pocenia l. 1, Bertussi Giacomo id. l. 1, Midena Giuseppe id. cent. 30, Bainella Tito, id. cent. 20 Buranelo Carlo, id. cent. 25, Colaone Antonio id. cent. 20, Zanetti Giacomo, id. l. 1. De Monte Vittorio, di Varmo, cent. 25, Ongaro Pietro, di Pocenia cent. 20, Chiaruttini D.r Leone id. l. 1, Tosolini Fausto, id. l. 1, Bainella Alessandro id. l. 1, Tosolini Angelina id. l. 2.

L. 2435,08

Somma raccolta a Pordenone Aviano e Cordenons L. 1605,28

Totale L. 4040,36

Ringraziamento.

La solenne e pietosa dimostrazione di stima e d'affetto tributata dai congiunti, amici e conoscenti all' amatissimo nostro capo *Felice Pertoldi* ci impone il dovere di esprimere a tutti pubblicamente i sensi della nostra gratitudine.

In modo poi particolare ci sentiamo in dovere di esternare la nostra riconoscenza all' esimio sig. dott. Corradino Angelini per le molteplici diligenti e premurose cure addimostrate durante la malattia del nostro caro estinto, ai signori cav. Paolo Toma, direttore della spett. Banca Veneta di D. e C. C. di Venezia e Giovanni Merzagora, direttore della spett. Banca di Udine per le splendide commoventi attenzioni ai riguardi del nostro Oliviero ed infine al sig. Pietro Miani, direttore delle Poste e Telegrafi e suoi degni dipendenti, che vollero, con il loro intervento dimostrare anche un'attenzione al sig. Giuseppe Marchi.

Preghiamo di essere scusati delle involontarie dimenticanze nel partecipare il nostro lutto e nel porgere singolarmente le più vive azioni di grazie a Coloro che presero tanta parte al nostro immenso dolore.

Udine, 11 febbraio 1896.

Famiglia Pertoldi.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pertoldi Felice perito

Measso avv. Antonio L. 1, Schiavi avv. C. Luigi l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1, Orter Francesco l. 1, Sartogo Pietro l. 1, Locatelli Omero l. 1, Billia avv. G. Batta l. 1, Michielli f.lli fu Florio di Palmanova l. 6, Bierti Francesco di Pozzuolo del Friuli l. 2.

di Trieb cav. Giuseppe

Barei Luigi L. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1, Dorta fratelli l. 1, Desenibus famiglia l. 2.

di Cainero Anna

Del Giudice Pietro l. 1, Forster Armando l. 1, Lizzi Paolo e figli l. 1.

di Preindl Pompilio

Carlini Antonio L. 1.

di Bonitti Petri Anna

Bertuzzi Maddalena Petri L. 1.

di Migotti Maria

Pari Rodolfo L. 1.

di Mulinari Noè

Vuga Gio. Batta L. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Oggi alle ore 10 ant. dopo penosa malattia munito dei conforti religiosi, rendeva l' anima a Dio nell' età di soli 22 anni

Luigi Cremese

La madre, la moglie, la sorella, ed i parenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 12 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 4 e mezza pom. nella chiesa del SS. Redentore, partendo dalla casa in via Castellana n. 13

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 9 pom., ultimo mercordì di carnevale, Grande Veglione mascherato di lusso, con il teatro sfarzosamente addobbato ed illuminato a luce elettrica ed a cera.

L' orchestra del Filarmonico, diretta dall' egregio maestro signor Giacomo Verza, suonerà i migliori ballabili, compresi quelli tanto applauditi del signor Federico Farlatti.

Lunedì venturo, ultimo di carnovale, grande Cavalchina mascherata.

Sala Cecchini.

Domani a sera, grande veglione mascherato. Le signore donne, indistintamente, avranno libero l' ingresso.

Per gli uomini, il biglietto d' ingresso è fissato in centesimi 40. Ognuno può concorrere, col suo biglietto, a vincere il regalo destinato per domani sera: un bel majale.

Sala Pomodoro.

Questa sera veglione mascherato.

Come d' uso si sorteggierà un regalo: 6 bottiglie di vino vecchio: più, per premio alla maschera più bella o caratteristica, si aggiudicherà un elegante e massiccio braccialetto d' argento e 2 bottiglie vino *Santo*.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Paularo (Udine).

A tutto 29 corr. resta aperto il concorso al posto di Medico, retribuito con annue L. 3000 soggette a ritenuta di R. M. oltre ai proventi dell' armadio farmaceutico.

Cura gratuita a tutti gli abitanti. Durata in carica due anni.

Paularo, 10 febbraio 1896.

Il Sindaco
L. Calice.

Notizie telegrafiche.

Primi frutti della nuova politica bulgara.

Sofia, 11. Il Governo ha ricevuto da Costantinopoli la notizia ufficiale che il Sultano riconobbe Ferdinando come sovrano della Bulgaria, e ordinò alle sue ambasciate presso le grandi potenze di chiedere il consenso ai rispettivi governi.

Credesi che le feste per il battesimo di Boris dureranno tre giorni. Il programma ne verrà fissato appena dopo il ritorno di Stoiloff da Costantinopoli.

Budapest, 11. Un articolo dell' ufficioso *Pesti Hrlap* così conchiude: L' Austria - Ungheria si conserverà fedele al principio del libero sviluppo e del consolidamento degli Stati balcanici, principio meglio rispondente ai loro interessi come alle necessità dell' equilibrio e della pace europea.

In questo principio tutte le potenze devono trovarsi d' accordo, poichè riconoscono ora più che mai la necessità del mantenimento dello *statu quo* in Oriente. Ogni atto che eccedesse da questi scopi, ispirerebbe non solo al l'Austria-Ungheria ma anche alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, sfiducia e preoccupazioni riguardo al mantenimento della pace e provocherebbe opposizioni e reclami.

Cospirazione di hovas contro i francesi.

Londra, 11. Il *Reuter* ha da Port-Louis, 11:

La lettera di un corrispondente francese del Madagascar in data 24 gennaio, diretta al suo giornale dall' isola della *Riunione*, narra che una grande cospirazione è avvenuta a Antananarivo. 4000 hovas attaccarono i francesi, ma furono respinti, con 3000 morti. Dicesi che ufficiali e soldati francesi furono assassinati, e 14 capi hovas condannati a morte. Laroche ha ordinato che siano subito fucilati. Parecchi altri cospiratori furono condannati alla deportazione.

Manca però la conferma ufficiale di questa notizia.

ULTIMA ORA

LA NUOVA SPEDIZIONE.

Napoli, 11. — Fervono i preparativi per l' imbarco dei nuovi 10,000 uomini che si recano a Massaua. Questo corpo costituirà un esercito di seconda linea nel caso che gli scioani passassero il Mareb e minacciassero la nostra colonia nei suoi antichi confini; colle truppe che già si trovano fra Massaua-Asmara ed il Mareb essi costituiranno un corpo di circa 20.000 uomini. In tal modo, se il nemico facesse una mossa così ardita si troverebbe fra due fuochi. Diversamente le nuove truppe renderebbero più agevole un forte attacco offensivo dei nostri contro le truppe scioane. Qui però si teme che il nuovo corpo arrivi troppo tardi sui luoghi, poichè si calcola che non vi potrà essere che alla fine del mese od ai primi del mese di marzo e pare difficile che gli scioani indugino fino a maggio a prendere una deliberazione definitiva, poichè le pioggie cominciano nell'aprile nel bacino dell' Uasch e la marcia pel ritorno che debbono fare è lunga e difficile.

Qui, in generale, non si hanno soverchie illusioni sulla probabilità della conclusione della pace.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.